

ASSOCIAZIONE ARTISTICA FRA I CVLTORI D'ARCHITETTURA



ARCHITETTURA E ARTI DECORATIVE

RIVISTA D'ARTE E DI STORIA

CASA EDITRICE D'ARTE BESTETTI E TUMMINELLI
MILANO - ROMA

ANNO IV - MCMXXV
PUBBLICAZIONE MENSILE

FASC. XI-XII - LUGLIO-AGOSTO
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

SOMMARIO DELL'XI E XII FASCICOLO - ANNO IV.

GIACOMO BONI: Cà d'oro, con 9 illustrazioni.

ROBERTO PAPINI: Botteghe e vetrine di Roma, con 40 illustrazioni.

CARLO CECHELLI: L'architettura alla Terza Biennale romana, con 24 illustrazioni.

Concorsi e notizie varie: Il primo concorso dell'Istituto delle Case per i dipendenti comunali, con 26 illustrazioni. — Il concorso dell'Associazione Architetti e Cultori. — Il concorso veronese per un ponte monumentale, con 9 illustrazioni.

Cronaca dei monumenti.

Commenti e Polemiche: Consorzi architettonici. — Il palazzo dei Perego e il nuovo rettilineo della Stazione centrale (P. MEZZANOTTE), con 11 illustrazioni.

COMITATO DI REDAZIONE:

Direttori: GUSTAVO GIOVANNONI - MARCELLO PIACENTINI
Redattore capo: CARLO CECHELLI

Redattori: GIULIO QUIRINO GIGLIOLI - VITTORIO GRASSI - GIUSEPPE LUGLI - ANTONIO MARAINI - PAOLO MEZZANOTTE - ROBERTO PAPINI - GIUSEPPE TORRES - GHINO VENTURI.

REDATTORI CORRISPONDENTI IN TUTTE LE CITTÀ ITALIANE ED ALL'ESTERO.

DIREZIONE: ROMA, Via Michelangelo Caetani, 32, Palazzo Mattei.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

	Italia e Colonie		Estero	
	spedizione semplice	spedizione raccomand.	spedizione semplice	spedizione raccomand.
Abbonamento per l'annata in corso L.	150.—	157.50	180.—	195.—
Id. con copertine in tela e oro per rileg. in 2 vol. „	180.—	187.50	210.—	225.—
Fascicoli separati dell'annata in corso „	15.—	15.65	18.—	19.25

IMPORTANTE. — Le spedizioni NON RACCOMANDATE si intendono a rischio del destinatario. Consigliamo perciò di autorizzarci a spedire la rivista RACCOMANDATA, così che essa giunga puntualmente e regolarmente agli abbonati, in Italia ed all'estero.

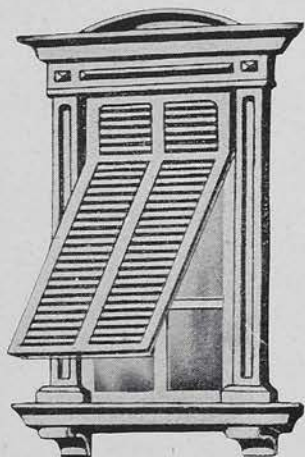
ARRETRATI. — Annata I (6 fasc. doppi): a fasc. sciolti L. 300, rilegata L. 350. Ogni fascicolo separato L. 55.—
Annata II e III (12 fasc. sempl.): „ „ L. 250, „ „ L. 300. „ „ „ L. 25.—

Copertine sciolte, in tela e oro, per la rilegatura dei 2 volumi di ogni annata L. 30.—
(Aggiungere le spese di porto e raccomandazione).

AMMINISTRAZIONE: MILANO, Viale Piave, 20 (già Monforte).

Gli abbonamenti si ricevono presso tutte le sedi della Casa editrice **BESTETTI & TUMMINELLI:**

MILANO (20) — Viale Piave, 20 (già Monforte) - Telef. 20-900 VENEZIA (23) — Piazza S. Marco Telefono 1-16
ROMA. (15) — Via M. Caetani, 32 (Pal. Mattei) „ 37-97 FIRENZE (2) — Pal. dell'Arte della Lana „ 43-06



Ditta PASOTTI PIETRO

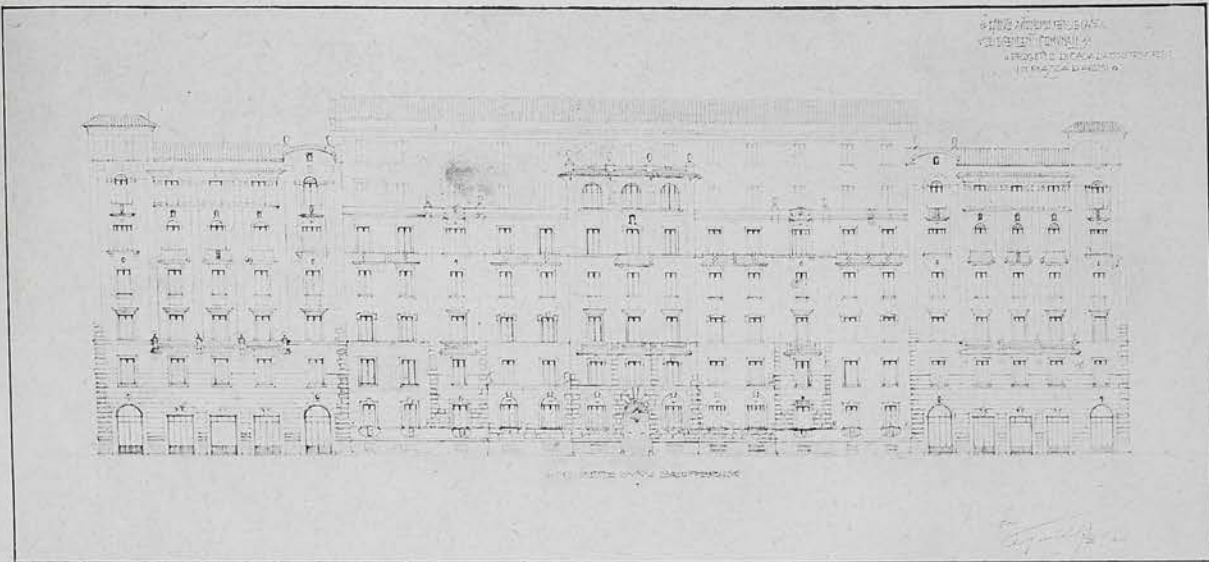
Sede: BRESCIA - Stabilimenti: CHIARI

GELOSIE AVVOLGIBILI SERRAMENTI

Richiedere preventivi e offerte:

MILANO

Ufficio Commerciale con sala campioni Via P. Umberto
angolo Via Carlo Porta N. 1 — Telefono N. 601



ARCH. PEGUIRON: CONCORSO CASE DIPENDENTI COMUNALI (PROGETTO PROPOSTO PER UN PREMIO).

IL CONCORSO DELL'ASSOCIAZIONE ARCHITETTI E CULTORI.

Il concorso recentemente bandito dall'Associazione Architetti e Cultori di architettura di Napoli per il progetto di un villino da costruirsi a Posillipo ha avuto un esito felicissimo nonostante la brevità del tempo concesso ai concorrenti e l'esiguità del premio.

I concorrenti sono stati dieci e la maggioranza dei progetti presentati risponde brillantemente alle condizioni del tema e dell'ambiente.

La Commissione giudicatrice composta dal prof. Gustavo

Giovannoni, dal pittore Caprile e dall'architetto Vittorio Pantaleo ha espresso il suo compiacimento per questo tentativo pienamente riuscito ed ha aggiudicato il primo premio all'architetto Roberto Pane. Seguono in ordine di graduatoria l'architetto Canino, Giovanni Smith e Alberto Sanarica.

L'esposizione dei progetti è stata tenuta al pubblico nei giorni 16 e 17 agosto nel padiglione del Circolo Artistico alla Villa Nazionale.

IL CONCORSO VERONESE PER UN PONTE MONUMENTALE.

La città di Verona a commemorazione della Vittoria deliberò di erigere un ponte monumentale a cavaliere dell'Adige e non lontano dal ponte Scaligero. Idea quanto mai sapiente, giacchè ne abbiamo fin troppo di lapidi e monumenti inutili che spesso nulla aggiungono neanche al patrimonio artistico nazionale. E del pari fu ottima l'idea d'invitare a concorso gli artisti italiani. I progetti furono molti ed in essi notavasi una preminenza di cose buone.

Oltre i progetti vincitori che qui riproduciamo, ne abbiamo in serbo degli altri che la tirannia dello spazio ci obbliga a rinviare ad altro numero nel prossimo 5° anno.

I progetti su cui si fissò l'attenzione dei Commissarii (il sen. Corrado Ricci, l'ing. Camillo Guidi, l'arch. Gaetano Moretti) furono tre, uno col motto *Nec descendere nec morari*, l'altro col motto *Roma*, il terzo col motto *Patria*. Ed ecco in merito gli apprezzamenti dei commissarii:

Nel n. 12, *Patria*, vedemmo ben trovati e ben disposti i piloni i quali, ripartendo lo sviluppo del ponte in modo da facilitare l'opportuna collocazione dei ricordi storici, affermano anche (felicemente casuale o sapientemente voluta) una assonanza con la movenza di linea che profila il Ponte Scaligero. E ci piacque pure l'impronta stilistica romana liberamente seguita in tutta l'opera, anche nei piloni d'entrata, ai quali però nuoce l'altezza eccessiva.

Nel n. 24, *Roma*, trovammo notevole, oltre la linea indovinata degli archi, l'armonia e la semplicità dell'insieme, del quale risultano forse fin troppo modesti (non dimentichiamo che si tratta di un ponte monumentale) gli elementi decorativi.

Nel n. 27, *Nec descendere nec morari*, (di cui fu pure presentata una variante della parte architettonica monumentale, variante accettata dalla Commissione), piacque il

motivo corrispondente alle pile, sobrio ed elegante, che si presta bene nella parte scultoria ad esprimere ricordi della guerra vittoriosa, e artisticamente pratico nel felice complemento dei balconi che sporgono sul fiume.

Non meno apprezzabile parve, nella sua nobile semplicità e nel contenuto suo sviluppo, il tipo dei piloni di ingresso alle due testate. Le preoccupazioni, inoltre, e i propositi espressi nella relazione circa le garanzie che saranno da esigere per il felice risultato dei complementi scultorei, le riserve fatte a proposito del costo a cui potranno elevarsi alcuni elementi delle varianti e gli studi del piano regolatore delle adiacenze, specialmente per ciò che riguarda la via d'accesso al Ponte sulla riva destra del fiume fanno fede della serietà di questo progetto, il quale si armonizza in pieno con l'antico e cospicuo Ponte di Verona detto Ponte della Pietra, così singolare frutto ed accordo di vari tempi.

Un più lungo studio richiesero tali tre progetti dal lato tecnico.

Premettiamo che l'art. 4 del bando di concorso stabiliva che "come materiale in vista dovrà essere adottata unicamente la pietra di Verona, oppure mattoni".

Tale norma è stata tenuta in gran conto da noi, come quella che sanziona il proposito di esigere che il materiale in vista appaia realmente come il complemento logico

e di per sé solido, di un organismo tutto o di pietra o di laterizio, anche se nella sua interna struttura al costruttore sia consentito giovare di altri sistemi costruttivi meno dispendiosi, ma esclude, all'opposto, il principio innaturale che codesta moderna struttura appaia puramente rivestita da pietre o da mattoni, i quali costituendo una semplice superficie di copertura vi si adagino a guisa di parato murario.

Qui la relazione si diffonde ampiamente ad esaminare la parte tecnica e statica dei tre progetti prescelti. Quindi continua:

Da tutto ciò risulta chiaro che dal lato tecnico anche i progetti prescelti non risultano finora pienamente conclusivi. Però non si deve dimenticare che, mentre a tale riguardo è sempre possibile raggiungere, con più accurate indagini, quella perfezione che deve garantire dal lato costruttivo, è chiaro che noi dovevamo tenere in sommo conto la bellezza del ponte in sé stessa e in armonia col nobilissimo ambiente.

In considerazione di tutto ciò la Commissione ha assegnato il primo premio al progetto *Nec descendere nec morari* (arch. cav. Ettore Fagioli di Verona, autore), il secondo al progetto *Roma* (arch. prof. Valle di Udine, autore), il terzo al progetto *Patria* (arch. prof. C. Bazzani di Roma, autore).
C. C.

CRONACA DEI MONUMENTI

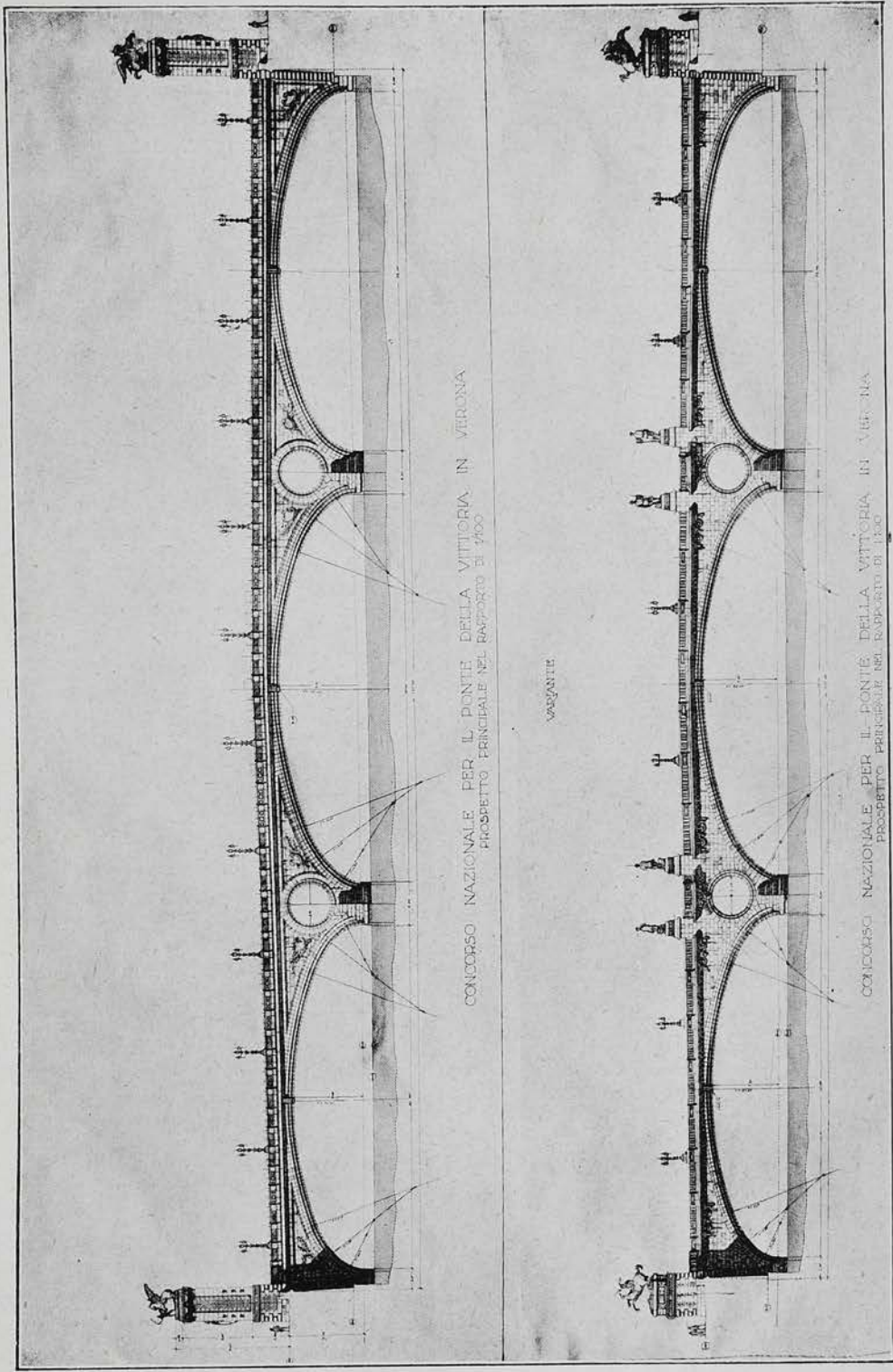
ROMA. — Le antiche mura romane prossime alla stazione di Termini, che costituiscono uno dei più cospicui resti della cosiddetta cinta serviana e che tanto interesse presentano come ricordo topografico, come entità costruttiva, come caratteristiche di procedimenti seguiti e persino di sigle tracciate dai lapicidi, corrono pericoli gravi. Con la ristretta mentalità che troppo spesso caratterizza i tecnici e gli amministratori, i quali nei monumenti non sanno vedere che l'ingombro noioso o l'ostacolo incomodo ad una soluzione volgare ispirata alla legge del "minimo studio", tutta una guerra subdola si sferra contro quei poveri avanzi che hanno resistito a venticinque secoli. Vi si apre attraverso un passaggio, vi si addossano tavole e travi di un cantiere, si trascura ogni manutenzione; ed intanto si disegnano progetti invadenti di edifici che vi si svolgerebbero addosso e che nel loro perimetro nessun conto terrebbero della loro esistenza, e — ultimo oltraggio recentissimo — si costruisce una latrina a pochi metri di distanza, quasi a nascondere la vista ai viaggiatori che nella stazione adiacente avevano dal rudero una impressione suggestiva dei ricordi romani.

Le Sovrintendenze agli scavi ed ai monumenti si affannano, coi loro scarsi mezzi, alla difesa; ma occorrerebbe che questa fosse sostenuta da coloro che intendono il vero valore

sacro di nobiltà e di elevatezza che è nei resti antichi in Roma. Occorrerebbe, più ancora, che gli uffici tecnici si persuadessero che non è con la meschina e cieca opera negativa di vandalismo che si difendono gli interessi della vita moderna, ma studiando, e sollevandosi ad una visione più ampia e più completa.

Questo della stazione di Termini è un esempio tipico. È così inadeguato tutto l'impianto della stazione alle moderne esigenze, così irrazionale, così vecchio, che non è davvero una pensilina posta ad utilizzare lo spazio di un antico muro che potrebbe rimediarsi efficacemente. Il sacrificio anzi non si risolverebbe che nel prolungare forse per un anno l'attuale disposizione provvisoria, anziché affrontare in modo organico il problema indilazionabile. E, pur senza andare alla soluzione lontana di creazione di una stazione nuova, posta ad esempio fuori la porta Maggiore a funzionare come stazione non di sosta ma di transito, il problema per ora potrebbe risolversi con lo schierare i binari d'arrivo e di partenza più indietro degli attuali, arretrando tutta la fronte e valendosi dell'edificio esistente in modo analogo a quello che è stato recentemente ed efficacemente fatto per la stazione di Napoli.

Ed ecco che, usciti dalla strettoia allo spazio aperto del

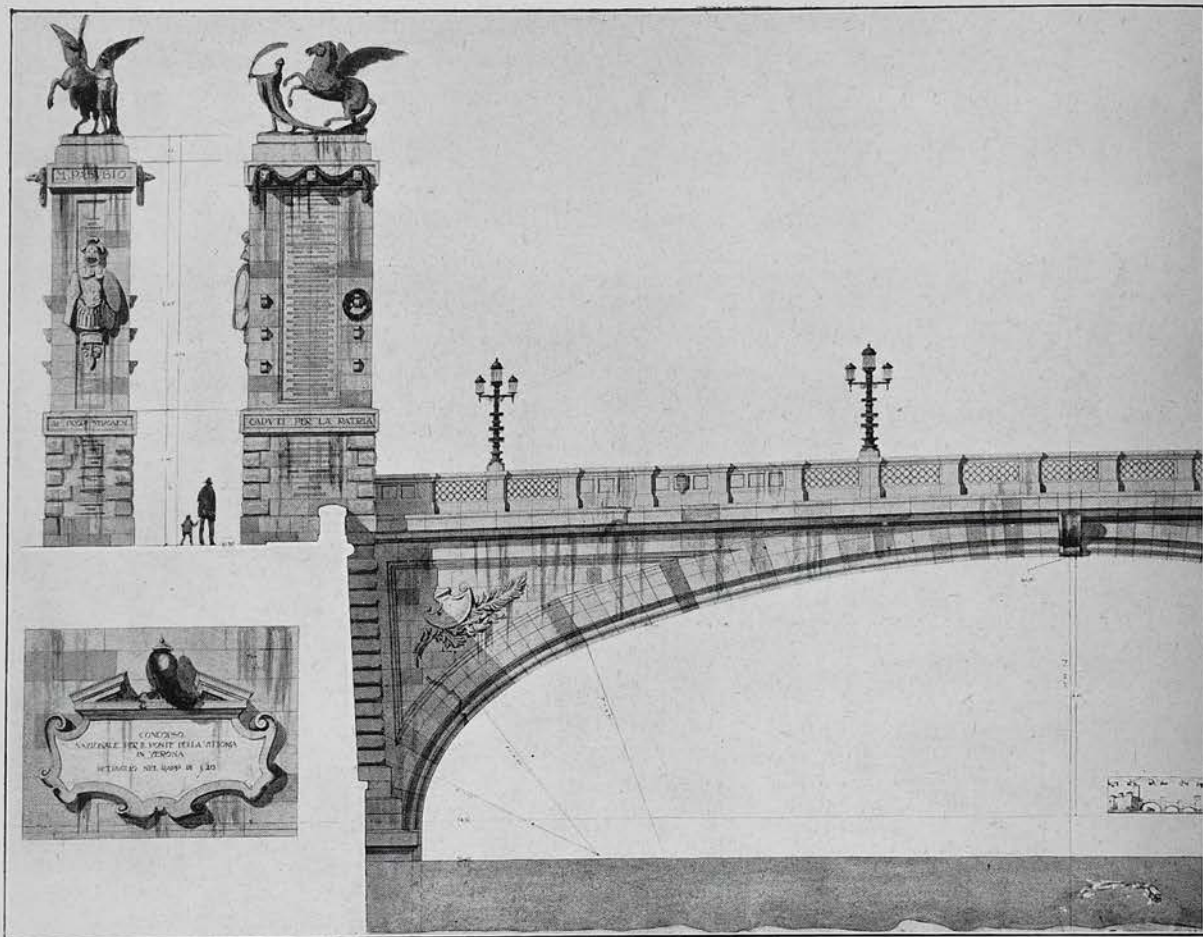


CONCORSO NAZIONALE PER IL PONTE DELLA VITTORIA IN VERONA
 PROSPETTO PRINCIPALE NEL RAPPORTO DI 1/100

VARIANTE

CONCORSO NAZIONALE PER IL PONTE DELLA VITTORIA IN VERONA
 PROSPETTO PRINCIPALE NEL RAPPORTO DI 1/100

CONCORSO PER UN PONTE MONUMENTALE IN VERONA: ARCH. E. FAGIOLI (PROGETTO VINCITORE)
 PRIMO PREMIO (v. pag. 561-562).



CONCORSO PER UN PONTE MONUMENTALE IN VERONA: ARCH. E. FAGIUOLI (PROGETTO VINCITORE) (v. pag. 561-562).

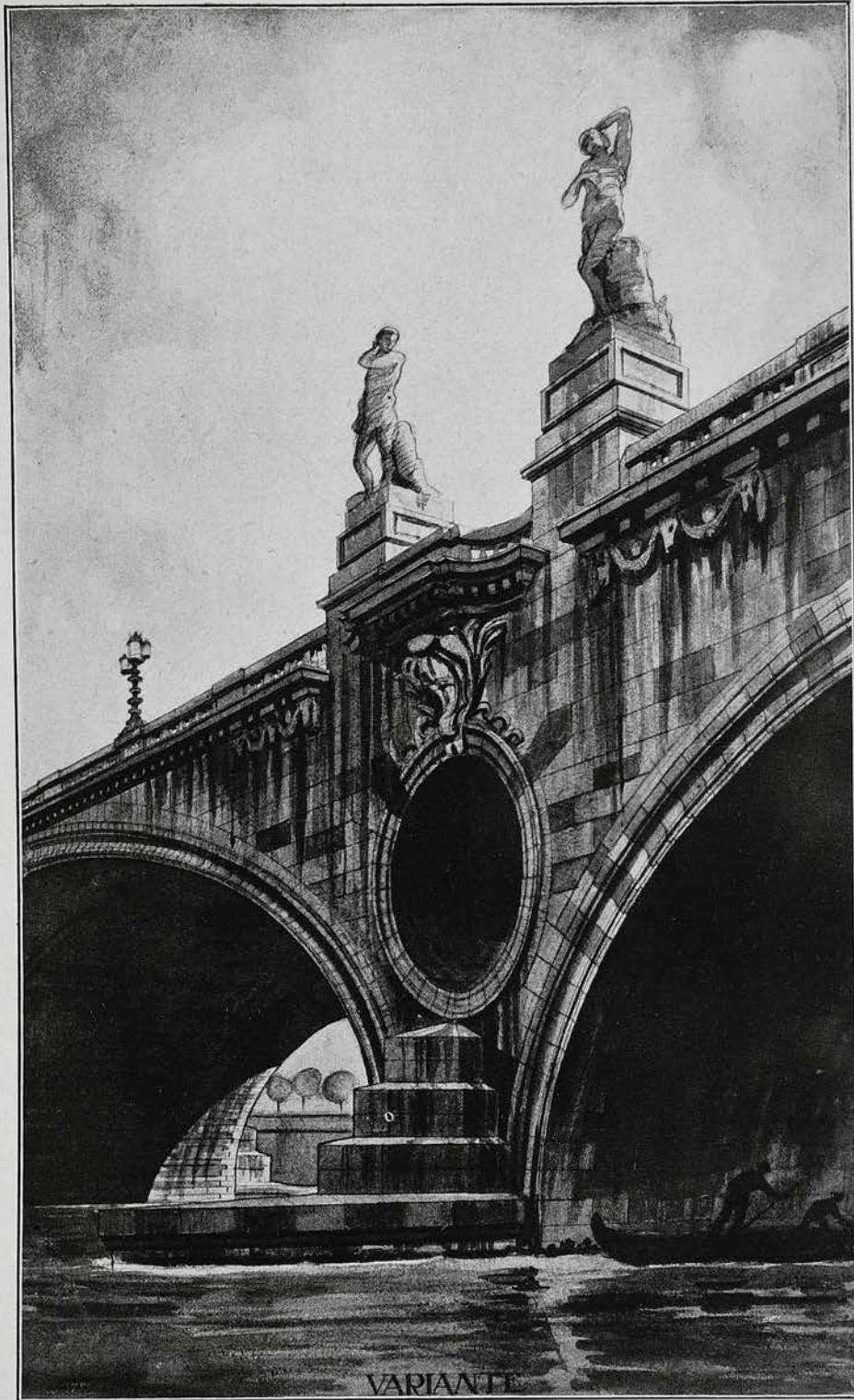
nuovo piazzale, nulla più disturberebbero i ruderi antichi dell'agere serviano. Posti entro un giardino, accuratamente difesi dalle intemperie, fatti centro di una sistemazione edilizia ed architettonica, che è logico si adatti ai resti di ciò che è venuto al mondo tanti secoli fa anziché pretendere che essi si adattino ai tracciati nuovi, essi sarebbero salvi e la crisi sarebbe superata: come sempre dovrebbero superarsi quelle che non tanto dipendono da contrasti di effettive esigenze, ma dalla scarsa competenza o dall'interessamento nullo o dall'impastoiamento entro vincoli artificiosi di chi non sa o non può, o non vuole intraprendere uno studio integrale.

G. GIOVANNONI.

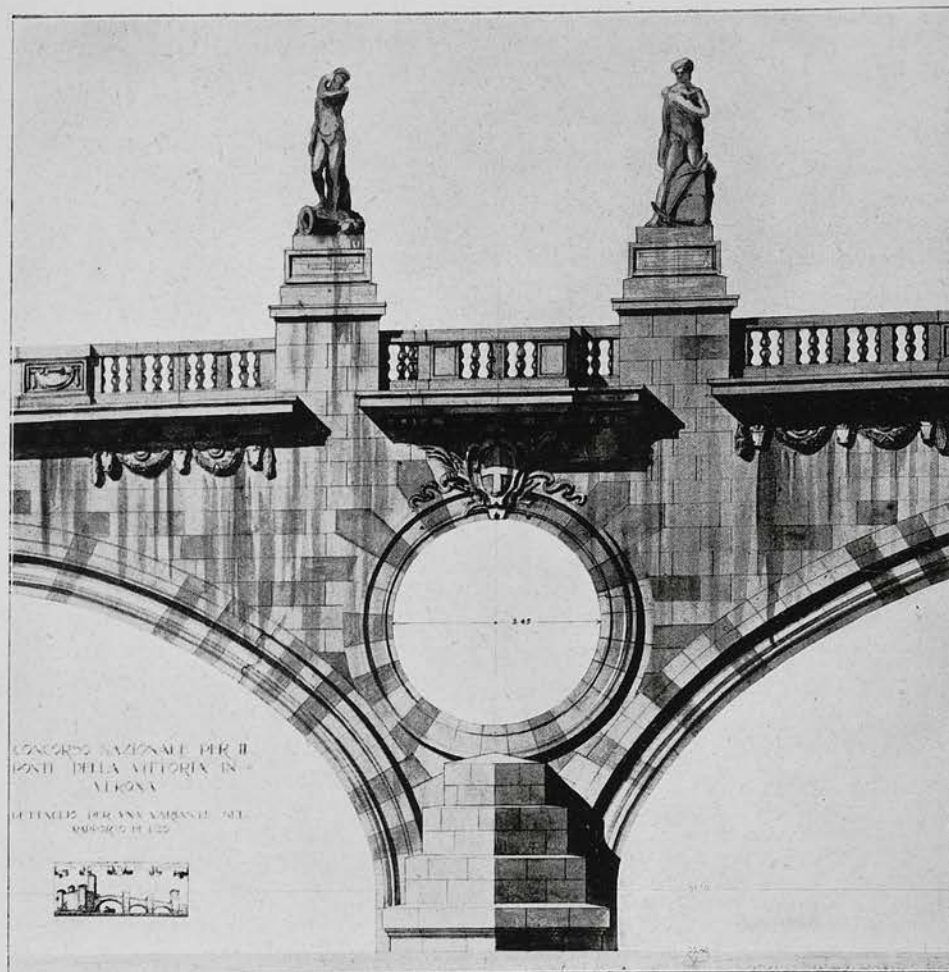
VERONA. — Un garage dalla orribile facciata è stato elevato quasi addosso all'Anfiteatro e ne chiude la vista e lo deturpa. Come mai la Sovraintendenza ai Monumenti che ha sede in Verona non s'è accorta della costruzione e non

ha provveduto in tempo a renderla meno dannosa per il monumento insigne?

FERRARA. — Sulla piazza della Cattedrale si sta ricostruendo accanto al volto del Cavallo la facciata del palazzo del Comune secondo un progetto a cui la commissione centrale per le Belle Arti ha dato inutilmente voto nettamente contrario. Trattasi di una delle solite facciate false medioevali, a cui la regolarità degli spazi, la banalità dei particolari architettonici e decorativi tutti uguali danno, a chi abbia una sensibilità meno che grossolana, un senso di disagio e di disarmonia, proprio perchè si è voluto raggiungere meccanicamente, e non nello spirito, l'armonia. Il tempo delle finestre bifore e dei merli e dei tanti altri elementi contrari ugualmente al sentimento nostro ed a quello del tempo antico dovrebbe essere finito nei restauri di rinnovamento!



CONCORSO PER UN PONTE MONUMENTALE IN VERONA: ARCH. E. FAGIOLI
PRIMO PREMIO (v. pag. 561-562).



CONCORSO PER UN PONTE MONUMENTALE IN VERONA: ARCH. E. FAGIUOLI
(PRIMO PREMIO) (v. pag. 561-562).

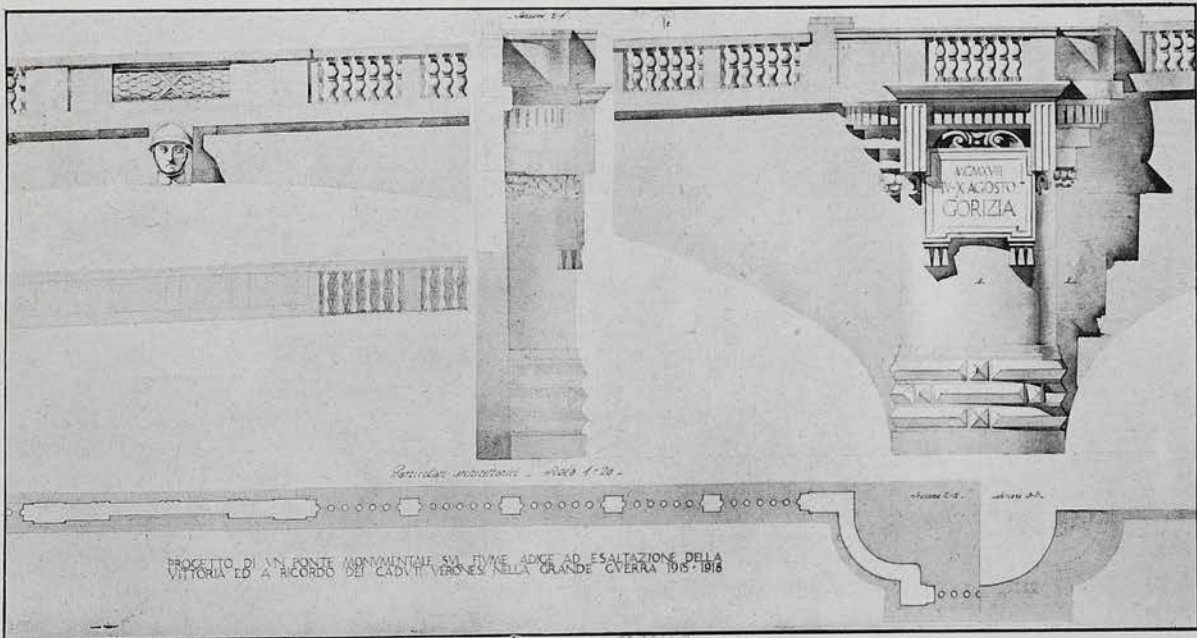
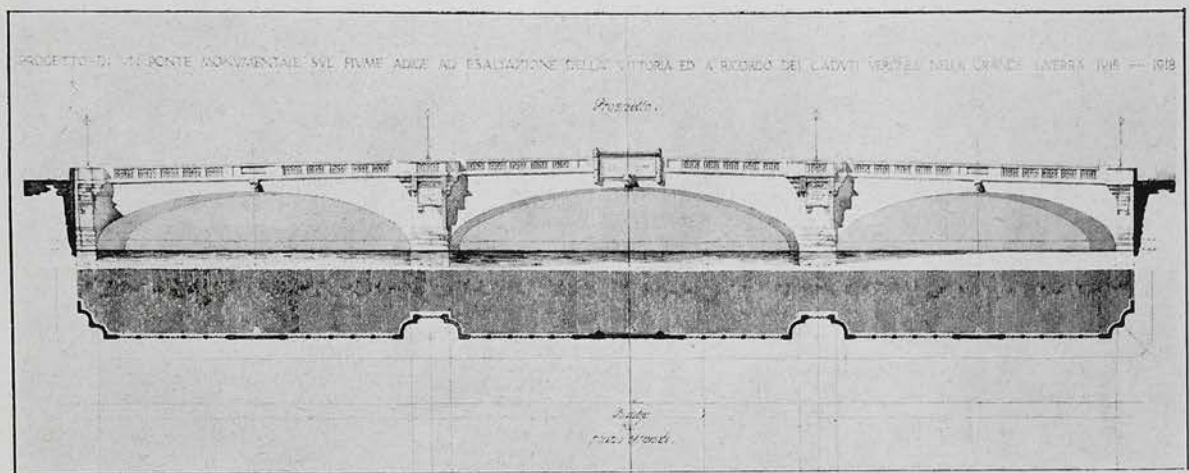
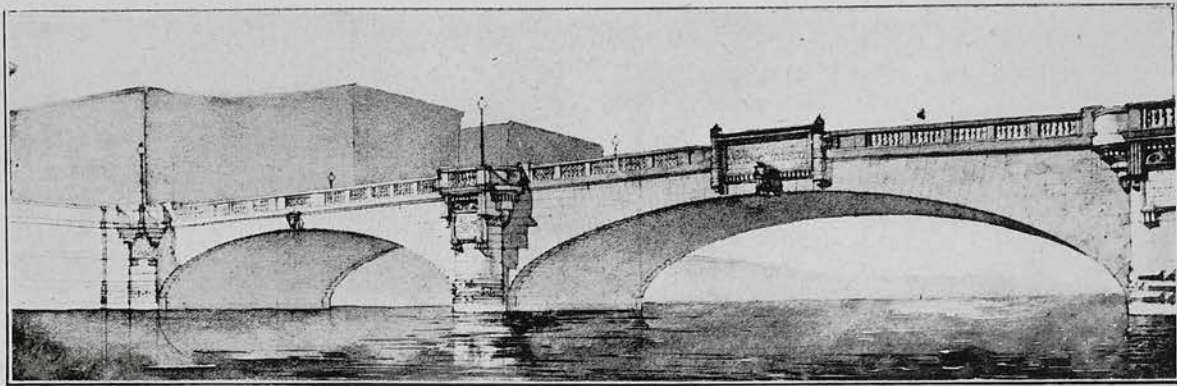
Nel caso speciale se pur si voleva seguire tale via, si aveva il dovere di ricercare i documenti autentici; e non sarebbe stato difficile ritrovare nella Biblioteca comunale un bel disegno della facciata quale era (se non erriamo) nel XV secolo, e si aveva altresì il dovere di rispettare l'unità stilistica e non mescolare elementi spurii ad elementi autentici. Ma la colpevole superficialità architettonica non ha voluto neanche compiere questa piccola fatica: e la nuova facciata medioevale sorge a rendere volgare e sciocca una delle più belle piazze d'Italia, a dimostrare ancora quanta indisciplinazione e quanta anarchia ci sia tra noi nel campo delle Belle Arti, se è possibile infischiarci dei voti dei consessi che la Legge ha posto garanzia del patrimonio artistico nazionale.

G. G.

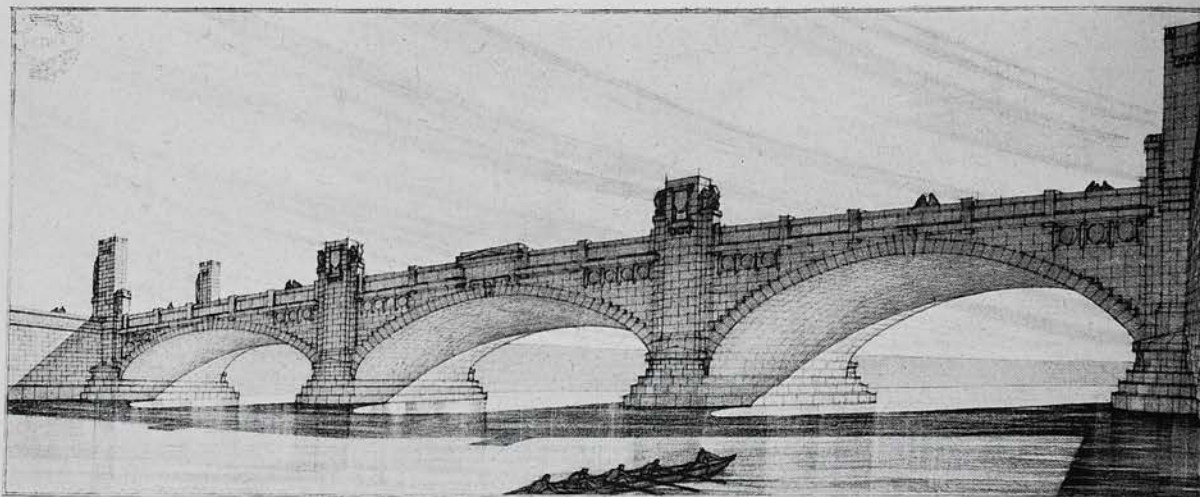
BOLOGNA. - Nella recente adunanza del benemerito Comitato per Bologna storico-artistica è stato approvato un voto, formulato dal Socio Conte Masetti-Zannini, per la integrità di quanto ancora resta della cinta di mu-

ra di Bologna: « Il comitato fa voti affinché il tratto di mura fra porta Zamboni e porta Mascarella che racchiude in dolce curva il giardino e la palazzina della Viola, sia mantenuto intatto a memoria della intera cerchia ricordata da Dante e dal Petrarca. »

NAPOLI. - Nella chiesa di Vergini presso Foria alcuni lavori di restauro e di esplorazione delle cantine, ordinati dal R. Sovrintendente ai monumenti, Arch. Gino Chierici, hanno condotto al ritrovamento del presbiterio di una chiesa trecentesca che le varie vicende hanno fatto divenire sotterranea rispetto la chiesa attuale. E le pareti, dopo che il terreno di riempimento è stato tolto, hanno mostrato tutta una serie di mirabili dipinti, taluni di scuola senese, altri giotteschi. Gli scavi proseguono, con grande prudenza richiesta dalle costruzioni sovrastanti, ed è da sperare che rivelino un complesso monumento di pittura da non disgradare di contro a quelli dell'Incoronata e di Donna Regina.



CONCORSO PER UN PONTE MONUMENTALE IN VERONA: PROGETTO DELL'ARCH. PROF. VALLE
(SECONDO PREMIO) (v. pag. 561-562).



CONCORSO PER UN PONTE MONUMENTALE IN VERONA: PROGETTO DELL'ARCH. C. BAZZANI (TERZO PREMIO).
(v. pag. 561-562)

COMMENTI E POLEMICHE

CONSORZI ARCHITETTONICI.

Un tema di alta importanza pratica, che potrebbe essere oggetto di studio e di proposte concrete per gli architetti italiani, quando questi finalmente sentissero l'utilità di camminare uniti e di ritornare ad essere classe dirigente, è forse quello della costituzione di consorzi obbligatori nelle città tra i proprietari di aree o di stabili di uno stesso isolato o talvolta anche di tutto un quartiere.

Dopo tante delusioni che ci ha dato l'architettura moderna, noi abbiamo cominciato a vedere, un po' tardi, che la unità che più conta è non tanto quella architettonica, quanto quella edilizia. Una casa a sè, un villino isolato trovansi ordinariamente in pessime condizioni ambientali per l'apprezzamento artistico, neutralizzato o dal soverchio affastellamento di costruzioni non armonicamente ideate, o dal collocamento meschinamente sporadico nello spazio. L'associazione di più case o di più villini può invece, con mezzi modestissimi (e tanti esempi ce ne mostrano le vecchie città e le vecchie borgate in cui l'affratellamento edilizio si produceva spontaneamente) raggiungere effetti armonici ottimi nell'arte degli spazi, piuttosto che in quella dell'ornato; e, ciò che più conta, ottimi per l'economia.

Ben più tutto questo vale nella disposizione planimetrica. Il coordinamento, la giusta utilizzazione dei cortili, l'associazione degli spazi in giardini interni, lo sfalsamento delle masse isolate in modo da non chiudere le visuali, l'addossamento ai muri comuni, la formazione di rientranze o piazzette unite alla strada, sia a consentire maggiori altezze, od a sviluppare maggiormente i negozi, sia a migliorare le condizioni di aria e di luce (ricordiamo la bella proposta dei *boulevards à dedans* dell'Hénard) sono altret-

tanti mezzi agili e vivi i quali consentono nell'interesse collettivo studi più larghi che non siano quelli del singolo elemento.

So bene quali e quante obiezioni si avanzino in fronte contro la proposta. Si dirà: in Italia abbiamo negli ultimi due decenni fatto esperimenti grandiosi di codesta architettura collettiva, cioè le ricostruzioni delle città distrutte dai terremoti dapprima, le costruzioni delle case delle società cooperative statali poi. I risultati non sono stati molto incoraggianti!

Cum hoc, ergo propter hoc. Gli esempi orrendi che rappresentano i maggiori fallimenti dell'architettura moderna, son dovuti e ben altre cause che non al sistema edilizio, e sono: la crisi dell'insegnamento architettonico, la confusione professionale, la costituzione di una vera burocrazia della costruzione, la ignoranza cieca delle classi dirigenti e la piccola vanità individualistica dei singoli cooperatori che si risolve in uno sciocco desiderio d'indipendenza. Quasi mai, che io sappia, il problema è stato posto nella sua vera formula di costituire organicamente un quartiere.

Nelle vecchie città, in quelle zone in cui l'igiene ed il decoro richieggono miglioramenti, la costituzione di consorzi tra proprietari confinanti è ancora più necessaria. Chi scrive queste righe è ben convinto che il problema edilizio dei vecchi centri non si risolve con gli sventramenti e con le altre mutazioni radicali intese a variare profondamente lo schema dell'abitato esistente, le quali invece non ci danno una vera città moderna e non ci conservano il carattere della città antica; è convinto che solo avviando la fabbricazione liberamente verso nuove zone e sdoppiando

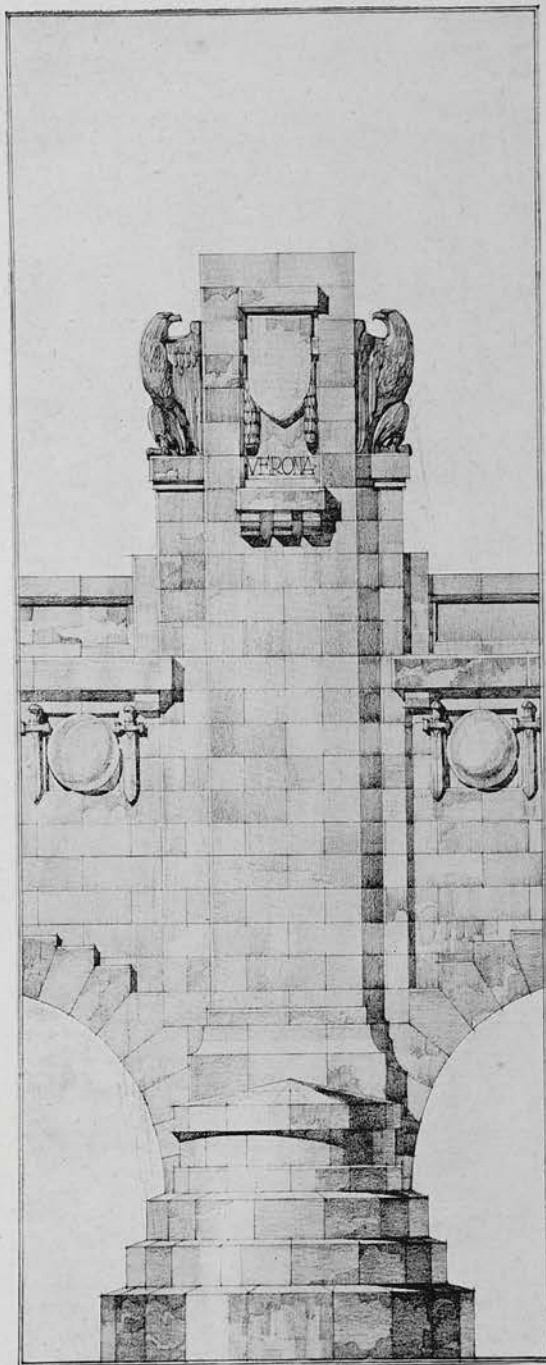
nettamente i temi e le funzioni della viabilità da quelle dell'abitazione sarà possibile dare razionale sviluppo alle nostre agglomerazioni formatesi nei secoli. Ma questa tesi delle grandi linee edilizie non può e non deve andare disgiunta dal miglioramento spicciolo dei vecchi isolati; e questo ha per espressioni dal punto di vista edilizio il principio del diradamento, da quello architettonico la sistemazione interna, basata sul coordinamento e sulla unione degli spazi, sul miglioramento delle condizioni di aereazione, d'illuminazione, di decoroso aspetto esterno; il che male si ottiene se ciascuno dei proprietari confinanti sta per proprio conto, e, stringendo nel pugno il Codice Civile, difenda strettamente i suoi diritti ed impedisca agli altri ed a sè stesso ogni variazione dello *statu quo*.

Diamo qualche esempio positivo o negativo. A Roma una delle iniziative edilizie private più felicemente riuscite è stata quella attuata una ventina d'anni fa negli stabili dell'isolato tra la via Emanuele Filiberto ed il viale Manzoni dalla Banca d'Italia, che se ne rese unica proprietaria. Erano dapprima casamenti poveri e malsani con scale oscure con minuscoli cortili o chiostre; poi, la demolizione di corpi di fabbrica interni, l'apertura di finestre e di loggiati, il collegamento delle varie costruzioni ha portato ad avere ottimi appartamenti prospicienti su grandi cortili coltivati a giardino; ed il miglioramento economico è venuto a compensare di gran lunga la perdita per la diminuzione di spazio fabbricato e per le spese dei lavori.

Anche in Roma, non v'è chi non abbia notato la bruttura delle case poste in Via Nazionale all'angolo di Via Parma, ove una servitù di *altius non tollendi* vieta di elevare le basse costruzioni esistenti sulla linea stradale e lascia scoperti indecorosamente balconi e cessi della fabbrica retrostante. A Padova, nei quartieri del Ghetto e di S. Lucia ove il frazionamento minutissimo della proprietà adensa le case intorno minuscoli cortili isolati ed ostacola l'applicazione del sistema del diradamento interno, a Genova, ove frequentemente la divisione è a strati, ed ogni trasformazione deve essere compiuta d'intesa tra i singoli possessori dei vari piani, a Napoli, a Venezia, gli esempi della convenienza dei consorzi obbligatori potrebbero moltiplicarsi.

Ma come dovrebbero funzionare tali consorzi? Grave e complesso è l'argomento e non suscettibile, giuridicamente praticamente, artisticamente, di una formula fissa; ma non certo insolubile. Risolvano i periti le questioni degli espropri degli stabili indivisi, quelle del valore delle aree fabbricabili, che, in ultima analisi, è valore potenziale; stabiliscano i Comuni coi regolamenti, obblighi complessi che limitano la proprietà nell'interesse collettivo. Meno difficile sarà accordare alcuni proprietari confinanti sulla base dell'equo loro interesse diretto; ma certo non debbono mancare per questo tre elementi: la costituzione di un vero Magistrato architettonico che presieda ai consorzi, la facilitazione ad un credito fondiario, l'*extrema ratio* della espropriazione per pubblica utilità da parte dei Comuni che si sostituiscano così ai Consorzi quando non ne sia possibile il funzionamento.

G. GIOVANNONI



CONCORSO PER UN PONTE MONUMENTALE IN VERONA:
 PROGETTO DELL'ARCH. C. BAZZANI
 (TERZO PREMIO).
 (v. pag. 561-562).